



*Prof. Paolo Ascierto, presidente Fondazione Melanoma: “È la terapia standard nella malattia metastatica e in fase precoce dopo la chirurgia”. Si apre domani l’undicesima edizione del “Bridge”, convegno internazionale con i più importanti esperti*



*Prof. Paolo Ascierto*

Napoli,

2 dicembre 2020 - In dieci anni, in Italia, le persone vive dopo la diagnosi di melanoma sono aumentate di quasi il 70%: erano 100.910 nel 2010, sono 169.900 nel 2020. È un tumore della pelle in costante crescita, infatti nel 2020 sono stimati 14.900 nuovi casi, con un incremento del 20% in 12 mesi, ma le opportunità di trattamento sono sempre più efficaci, grazie ad armi come l’immunoterapia che stimola il sistema immunitario contro il cancro. E l’Istituto “Pascale” di Napoli è tra i primi centri a livello mondiale nella cura di questa neoplasia, con oltre 4.000 pazienti curati con l’immunoterapia dal 2010.

Alle

nuove frontiere nella lotta contro il più aggressivo tumore della pelle, è dedicato il convegno internazionale Melanoma Bridge, giunto all’undicesima

edizione e promosso da Fondazione Melanoma, che si svolge dal 3 al 5 dicembre in forma virtuale con gli interventi dei più importanti esperti da tutto il pianeta. L'appuntamento è preceduto, oggi, dal congresso Immunotherapy Bridge, con approfondimenti che spaziano dal tumore del polmone a quelli della mammella e dell'ovaio.

“L'immunoterapia

costituisce oggi lo standard di cura in diverse neoplasie in stadio metastatico: dal melanoma, al tumore del polmone non a piccole cellule, al linfoma di Hodgkin, al carcinoma renale fino a quelli della testa e del collo, al tumore squamoso della cute e al tumore di Merkel - spiega il prof. Paolo Ascierto, Presidente di Fondazione Melanoma e Direttore Unità di Oncologia Melanoma, Immunoterapia Oncologica e Terapie Innovative del 'Pascale' di Napoli - Per aumentare il numero di pazienti che traggono benefici dall'immunoterapia, oggi pari a circa il 30-50% nelle diverse patologie neoplastiche, una delle strategie da seguire è rendere le cellule tumorali maggiormente 'visibili' al sistema immunitario, grazie agli studi sul microambiente tumorale. Inoltre, si stanno aprendo prospettive interessanti grazie alle terapie cellulari CAR-T anche nelle neoplasie solide, dopo gli ottimi risultati già ottenuti in alcuni tumori del sangue”.

Secondo

la classifica stilata da Expertscape.com, Paolo Ascierto si colloca al primo posto al mondo nella cura del melanoma, su oltre 65mila esperti. La classifica, ideata da ricercatori dell'Università della North Carolina, si basa sulla produzione scientifica, tenendo in considerazione soprattutto le pubblicazioni dell'ultimo decennio. L'Istituto 'Pascale' è primo in Italia e nono a livello europeo.

“Il

centro partenopeo vanta una tradizione pluriennale nello studio del melanoma, confermata anche dalla produzione scientifica: ogni anno pubblica circa 10 ricerche su prestigiose riviste internazionali che hanno come tema proprio la terapia di questa forma di cancro - afferma il prof. Gerardo Botti, Direttore Scientifico del 'Pascale' - La lotta alla malattia non può prescindere da un team multidisciplinare composto da oncologi medici, dermatologi, patologi, chirurghi plastici, radioterapisti e genetisti, dedicato alla gestione dei casi più complessi dal punto di vista diagnostico e terapeutico. In questo modo è possibile, da un lato, offrire al paziente un supporto di elevato livello professionale che solo un team multidisciplinare può sostenere, dall'altro,

creare un gruppo di lavoro di significativa competenza clinica e scientifica, in grado di implementare programmi di ricerca e collaborazioni di livello internazionale, come dimostrato dal convegno Melanoma Bridge”.

“L’immuno-oncologia

rappresenta lo standard di cura del melanoma non solo in fase metastatica, ma anche nello stadio III e IV resecato, cioè in una fase in cui la malattia è stata completamente asportata - afferma il prof. Ascierto - Trattare i pazienti in questo stadio aumenta la possibilità di evitare una recidiva della malattia e, quindi, potenzialmente di guarire la persona. Una molecola immunoterapica, nivolumab, ha dimostrato un beneficio a lungo termine proprio in adiuvante, cioè dopo la chirurgia, con una sopravvivenza libera da recidiva a tre anni del 58% e una riduzione del rischio di recidiva pari al 32%. Inoltre ci sono evidenze che indicano l’opportunità di anticipare il trattamento con l’immunoterapia prima della chirurgia (neoadiuvante), per poi interromperlo una volta raggiunta la risposta completa”.

“E

oggi la combinazione di due molecole immunoterapiche, nivolumab più ipilimumab - continua il prof. Ascierto - sta evidenziando risultati importanti nei pazienti con malattia metastatica, con il 52% dei pazienti vivo a 5 anni. A livello internazionale si ritiene che la combinazione di nivolumab più ipilimumab sia la prima opzione di trattamento per le persone con metastasi cerebrali asintomatiche, anche se non è ancora rimborsata dal Servizio Sanitario Nazionale”.

“Solo

la Regione Campania, fino a oggi, ha deciso di garantirne la rimborsabilità per tutti i pazienti colpiti da melanoma con metastasi cerebrali - spiega il dott. Attilio Bianchi, Direttore Generale del Pascale - Si tratta di una decisione di civiltà istituzione, per cui il nostro Istituto si è fortemente impegnato stimolando la Regione. Il nostro obiettivo è assicurare a tutti i pazienti un percorso di cura adeguato e tempestivo, senza lasciare indietro nessuno. Siamo, con orgoglio, ai vertici in Italia nella cura del melanoma, un risultato ottenuto grazie al gioco di squadra. Accanto alla ricerca, svolgono un ruolo essenziale anche le campagne di prevenzione, come quelle realizzate dalla Fondazione Melanoma, che si traducono in milioni di vite salvate e in risparmi per il sistema sanitario nazionale”.

Nel

2020, nel nostro Paese, sono stimati circa 8.150 casi fra gli uomini e 6.700 fra le donne. “La differenza registrata fra i due sessi è da ricondurre alla diversa adesione alle regole della prevenzione - sottolinea il prof. Ascierto - Le donne si proteggono di più e utilizzano le creme solari protettive quando si espongono al sole: abitudine ancora poco diffusa fra gli uomini. Se scoperto precocemente ed eliminato con una corretta asportazione chirurgica durante la fase iniziale, il melanoma è del tutto guaribile. Le regole da seguire sono semplici: non bisogna esporsi al sole nelle ore centrali della giornata, la crema protettiva deve sempre essere applicata e le lampade solari vanno assolutamente evitate. E ogni anno è necessario sottoporsi al controllo dei nei da parte del dermatologo”.

“La

pandemia non deve fermare la prevenzione, altrimenti si rischia di scoprire tumori in fase più avanzata - conclude il prof. Ascierto - Lo scorso giugno, a Napoli, a Piazza del Gesù, abbiamo organizzato una due giorni di controlli gratuiti. Sono stati individuati più di 20 tumori della pelle sospetti, numeri più alti di quelli che si registrano in occasioni di questo tipo. L'emergenza Covid probabilmente ha allontanato molte persone dalle visite, ma ora gli screening devono riprendere a pieno ritmo”.